

L'APPORTO DELLA FLOTTA DI RAVENNA NELLE GUERRE DACICHE DI TRAIANO

<https://www.doi.org/10.17234/9789533790367.29>

Livio Zerbini
Laboratory of Studies and Research on
the Danube Provinces (LAD)
University of Ferrara
Via Paradiso 12
IT – 44121 Ferrara
l.zerbini@unife.it

Nelle guerre daciche di Traiano la flotta di Ravenna con tutta probabilità fu quella su cui si fece maggiore affidamento, non solamente perché era la forza navale più vicina al teatro bellico, ma anche per aver operato in passato in circostanze per certi aspetti analoghe. Le navi militari ravennati infatti – grazie all'abilità dei loro timonieri – avevano imparato a navigare nelle acque interne e a muoversi agilmente all'interno del Delta del Po e a risalire il fiume. A questo riguardo le testimonianze epigrafiche attestano una significativa presenza di classiari di origine pannonica, che dovevano conoscere la navigazione interna della regione nella quale si trovarono ad operare.

Parole chiave: Flotta militare, Ravenna, guerre daciche, classiari pannonici

Le guerre daciche dell'imperatore Traiano videro – ancor più delle precedenti campagne belliche – un imponente impiego di soldati, tanto che vennero impiegate ben quattordici legioni, ed una stretta cooperazione tra truppe di terra e forze navali (Zerbini 2015).

L'utilizzo della flotta militare dovette essere massiccio e del resto non è casuale che i primi rilievi della Colonna Traiana siano proprio dedicati ad illustrare il fondamentale apporto delle forze navali nell'attività di trasporto dei soldati e nell'approvvigionamento in viveri e in materiale da guerra, di grande importanza in una spedizione bellica che si profilava molto impegnativa e di non breve durata. Vennero pertanto utilizzate moltissime navi, che dovevano assolvere a diversi compiti, non so-

lamente quello relativo ai rifornimenti, ma anche di appoggio logistico alle truppe, nonché nelle azioni di copertura. Pertanto durante le guerre daciche sul Danubio dovettero navigare convogli di navi onerarie, cariche di quanto poteva servire per supportare un'impegnativa campagna bellica, scortate dalla flotta militare romana.

L'uso della flotta nelle guerre daciche di Traiano è però scarsamente documentato, se si eccettua appunto la Colonna Traiana, anche perché molte fonti sono andate perdute. Testimonianze posteriori ci vengono però in tal senso in soccorso. Un'iscrizione, dedicata a Marco Valerio Massimiano, ci informa sull'impiego delle *vexillationes* delle flotte durante le campagne pannoniche dell'imperatore Marco Aurelio intorno al 170 d.C., il che ci in-

duce a credere che dovette avvenire la stessa cosa anche nelle precedenti spedizioni militari che interessarono le regioni danubiane¹. Marco Valerio Massimiano rivestì l'incarico di *praepos(itus) vexillation(um) clas(sium) praetor(iarum) Misenatis item Ravennatis item clas(sis) Britannic(ae) item equit(um) Afror(um) et Mauror(um) elector(um) ad curam explorationis Pannoniae*. Queste azioni di collegamento tra la flotta e la cavalleria furono quasi sicuramente adottate anche durante le guerre daciche: le navi militari garantivano un'adeguata copertura alla cavalleria, che nel frattempo perlustrava le sponde del Danubio e degli affluenti, allo scopo di prevenire eventuali pericoli ed attacchi a sorpresa da parte dei Daci (Dio Cass., LXVIII, 14, 1–4).

La flotta di Ravenna con tutta probabilità fu quella su cui si fece maggiore affidamento, non solo perché era la forza navale più vicina al teatro bellico², ma anche per aver operato in passato in circostanze per certi aspetti analoghe. Le navi militari ravennati infatti – grazie all'abilità dei loro timonieri – avevano imparato a navigare nelle acque interne e a muoversi agilmente all'interno del Delta del Po e a risalire il fiume (Bollini 2002: 48–53). A questo riguardo le testimonianze epigrafiche attestano una significativa presenza di classiari di origine pannonica, che dovevano conoscere la navigazione interna della regione nella quale si trovarono ad operare³.

La flotta ravennate in ragione di questa sua abilità ebbe modo di avere un ruolo attivo negli eventi bellici del 69 d.C. che portarono allo scontro tra Otone e Vitellio, trasportando rinforzi ed armamenti a favore di Otone e partecipando ai combattimenti lungo il corso del fiume⁴.

Queste esperienze tesaurizzate dalla flotta di Ravenna furono ovviamente tenute in grande considerazione nel momento in cui l'imperatore Domiziano cominciò a pianificare la conquista della Dacia. Basti pensare a questo riguardo che il comando della guerra contro i Daci venne affidato da Domiziano a Cornelio Fusco, il suo prefetto del pretorio, che nel 69 d.C. era stato scelto da Vespasiano come *praefectus classis Ravennatis* (Tac., *Hist.*, III, 12) e che con questo ruolo ebbe modo di condurre operazioni congiunte di truppe e di flotta durante la guerra civile⁵.

Cornelio Fusco, che conosceva molto bene la flotta ravennate, la dovette impiegare ampiamente durante le guerre daciche di Domiziano non sul Danubio, ma anche lungo i suoi affluenti navigabili, e con l'appoggio delle altre flotte provinciali riuscì a supportare efficacemente le truppe di terra.

Non abbiamo praticamente testimonianze sulle operazioni militari compiute dalla flotta durante le campagne belliche di Domiziano (Suet., *Domit.*, 6, 1; Mart., VI, 76), ma sono attestate alcune epigrafi che menzionano *coronae classicae*, vale a dire onorificenze militari attribuite dall'imperatore in occasione di azioni belliche condotte appunto con la *classis* durante le guerre daciche dell'85 e dell'89 d.C.⁶. Corone classiche vennero assegnate anche nel corso delle spedizioni daciche dell'imperatore Traiano, ad avvalorare l'importante ruolo svolto dalle forze navali ed in particolare della flotta di Ravenna⁷.

Non ci è dato sapere in che cosa consistessero le operazioni militari che portarono alla concessione delle *coronae classicae*. Veri e propri scontri navali sembrerebbero però da escludersi, anche perché per quanto riguarda le guerre daciche di Traiano se ci fossero state battaglie di una certa rilevanza la Colonna Traiana non avrebbe certo mancato di illustrarle, vista l'attenzione che viene riservata all'importante apporto della flotta.

È probabile che le corone classiche fossero state attribuite per azioni belliche lungo le sponde del Danubio e dei suoi affluenti, nelle quali ebbero modo di distinguersi le unità di *classiarii* oppure anche ad impegnativi e tempestivi interventi di supporto logistico. Tra questi ultimi merita di essere ricordato il fondamentale ausilio garantito dalle forze navali – che vide con tutta probabilità la diretta partecipazione della flotta ravennate – alla controffensiva che il re dei Daci Decebalò lanciò verso la Mesia Inferiore, avvalendosi dell'alleanza dei Sarmati Rossolani delle pianure orientali, dei Buri germanici dei Carpazi settentrionali e di alcune tribù del ceppo linguistico tracio che erano insediate ad est dei confini della Dacia (Ardevan & Zerbini 2007: 25–26; Zerbini 2015: 49–52). Al momento più difficile della prima spedizione militare di Traiano in Dacia la Colonna Traiana dedica alcuni rilievi – e precisamente le scene XXXIII, XXXIV, XXXV e

¹ AE 1956, 124. Su Marco Valerio Massimiano si rimanda a Pflaum 1955: 135–154.

² Sulla partecipazione della flotta di Ravenna alle campagne daciche: Tramonti 1989.

³ Sull'ipotesi che l'arruolamento sia avvenuto in loco: Bollini 2002: 48–49.

⁴ A questo proposito si veda: Kienast 1966: 61–70; Rossi Aldrovandi 1983.

⁵ Su Cornelio Fusco: Bollini 2006: 186–187.

⁶ CIL III, 4013; CIL V, 531; CIL XI, 1584; AE 1973, 283.

⁷ CIL V, 6977; CIL VI, 1444; CIL X, 8291.

XLVI⁸ – che raffigurano l'utilizzo delle navi da guerra di tipo *liburna* per il trasporto delle truppe sul Danubio verso i territori minacciati dagli alleati di Decebal. In questo drammatico frangente il contributo della flotta romana nel raggiungere nel minor tempo possibile il nuovo teatro bellico risultò determinante per il felice esito del conflitto.

Il porto di Ravenna dovette rivestire un ruolo rilevante nel corso delle guerre daciche intraprese dall'imperatore Traiano. A questo proposito Santo Mazzarino è stato tra i primi ad ipotizzare Ravenna come porto di partenza della seconda spedizione dacica iniziata nel 105 d.C. (Mazzarino 1979: 173–184; 1982: 21–54). Solamente Ravenna, secondo lo storico siciliano, era in grado di fornire un numero significativo di navi per intraprendere la ripresa della guerra dacica, dal momento che era la sede della flotta imperiale, per di più le meglio attrezzate nel trasporto delle truppe e dei bagagli⁹. Vegezio del resto a proposito della suddivisione delle aree di competenza delle forze navali romane ci informa che «la flotta di Ravenna era solita dirigersi direttamente verso l'Epiro, la Macedonia, l'Acaia, la Propontide, il Ponto, l'Oriente, Creta, Cipro, poiché in guerra vale più la velocità che il valore» (Veg., IV, 31) e la rapidità ed abilità d'azione delle navi ravennati dovettero essere tenute in grande considerazione dall'imperatore Traiano, rivelandosi poi per certi aspetti deci-

sive nella controffensiva del re dei Daci nella Mesia Inferiore.

Le navi della flotta militare ravennate – in considerazione dell'importante apporto dato in occasione delle guerre daciche e dell'utilità dimostrata – continuarono ad affiancare quelle della *classis Flavia Moesica* nel Mar Nero durante tutto il II secolo d.C. ed anche nell'età dei Severi¹⁰. E così navi della flotta di Ravenna rimasero per diversi decenni persino nell'angolo nord-orientale del Mar Nero, nell'odierna Crimea, dove probabilmente avevano il compito di proteggere i porti alla foce del Don (Bollini 1990: 304).

La presenza della flotta ravennate doveva avere motivazioni strategiche, vale a dire il controllo di tutte le sponde del Mar Nero, comprese quelle settentrionali ed orientali, ed un più efficace pattugliamento delle sue acque, che indussero un maggior rafforzamento della presenza navale romana a supporto delle flotte provinciali. Senza contare poi che le navi ravennate, in ragione della loro perizia ed agilità di manovra, dovettero rivelarsi particolarmente preziose, tanto da essere impiegate anche nelle più remote regioni del Mar Nero, in correlazione con le operazioni militari sul *limes* orientale e con la progressiva estensione dell'area di influenza romana in quell'ambito geografico¹¹.

⁸ Si è utilizzata la divisione e la numerazione delle scene della Colonna Traiana di Cichorius 1896–1900.

⁹ Sulle varie ipotesi relative ai porti di partenza e agli itinerari delle campagne daciche dell'imperatore Traiano: Tramonti 1989.

¹⁰ Sulla presenza della flotta di Ravenna nel Mar Nero: Bounegru & Zahariade 1996: 29–32; 95–96.

¹¹ Starr 1959: 136–137. Il Reddé estende l'analisi anche alla durata della permanenza, che sembra essersi protratta anche per il III secolo d.C., forse anche dopo l'abbandono della Dacia da parte dei Romani: Reddé 1986: 263, 379, 569–570.

BIBLIOGRAFIA

- Ardevan & Zerbini 2007 R. Ardevan & L. Zerbini, *La Dacia romana*, Soveria Mannelli (Catanzaro), 2007.
- Bollini 1990 M. Bollini, "La fondazione di Classe e la comunità classiaria", in: G. Susini (a cura di), *Storia di Ravenna I. L'Evo Antico*, Venice, 1990, 297–320.
- Bollini 2002 M. Bollini, "Q. Lusius. Quietus", in: *Passando in rivista la flotta. Appunti sulla marina militare romana* (Annali dell'Università di Ferrara, Nuova Serie – Sezione VI – Lettere – Vol. X, n. 1, 1997), Ferrara, 2002, 48–53.
- Bollini 2006 M. Bollini, "Cenni sulla storia del Delta in Età romana", in: *Genti nel Delta da Spina a Comacchio. Uomini, territorio e culto dall'Antichità all'Alto Medioevo*, Catalogo della Mostra (Comacchio, Settecentesco Ospedale degli Infermi 16 dicembre 2006 – 14 ottobre 2007), Ferrara, 2006.
- Bounegru & Zahariade 1996 O. Bounegru & M. Zahariade, *Les Forces Navales du Bas Danube et de la Mer Noire aux I – VI Siècles* (Colloquia Pontica 2), Oxford, 1996.
- Cichorius 1896–1900 C. Cichorius, *Die Reliefs der Trajanssäule*, I–III, Berlin, 1896–1900.
- Kienast 1966 D. Kienast, *Untersuchungen zu den Kriegsflotte der roemischen Kaiserzeit*, Bonn, 1966.
- Mazzarino 1979 S. Mazzarino, "Note sulle guerre daciche di Traiano: REDITVS del 102 e ITVS del 105", *Rheinisches Museum für Philologie*, Neue Folge, 122. Bd., H. 2, 1979, 173–184.
- Mazzarino 1982 S. Mazzarino, "Introduzione alla seconda dacica di Traiano. L'esame storico-artistico della colonna Traiana", *Atti dei Convegni Lincei* 50, Roma, 1982, 21–54.
- Pflaum 1955 H.-G. Pflaum, "Deux carrières équestres de Lambèse et Zama", *Lybica* 3, 1955, 124–154.
- Reddé 1986 M. Reddé, *Mare nostrum. Les infrastructures, le dispositif et l'histoire de la marine militaire sous l'empire romain*, Paris – Roma, 1986.
- Rossi Aldrovandi 1983 A. M. Rossi Aldrovandi, *Le operazioni militari lungo il Po nel 69 d.C.* (Studi di Storia antica 7), Bologna, 1983.
- Starr 1959 Ch. G. Starr, *The Roman Imperial Navy, 31 B.C.–A.D. 324*, London, 1959.
- Tramonti 1989 S. Tramonti, *Traiano, Ravenna e le guerre daciche*, Faenza, 1989.
- Zerbini 2015 L. Zerbini, *Le guerre daciche*, Bologna, 2015.